

COPROGETTAZIONE RELATIVA ALL'IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ A FAVORE DI NUCLEI FAMILIARI FRAGILI/NEGLIGENTI CON FIGLI MINORI (PROGRAMMA P.I.P.P.I) AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D.LGS. 117/2017 (CODICE DEL TERZO SETTORE) DELLA LEGGE 241/1990 E DELLA LEGGE 328/2000 DA FINANZIARE ANCHE NELL'AMBITO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), MISSIONE 5 "INCLUSIONE E COESIONE", COMPONENTE 2 "INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE", SOTTOCOMPONENTE 1 "SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE" INVESTIMENTO 1.1: SOSTEGNO ALLE PERSONE VULNERABILI E PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI - LINEA 1.1.1: "SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI" –FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - CUP D14H22000190006

PROGETTO DI MASSIMA

Il presente progetto preliminare ha l'obiettivo di definire gli obiettivi generali e specifici della coprogettazione nonché le risorse messe a disposizione, in modo da orientare i partecipanti alla predisposizione di proposte progettuali e di attività che saranno valutate ai fini della scelta dei partner.

Oggetto

La coprogettazione è finalizzata alla gestione in partnership di interventi finalizzati alla gestione delle azioni volte a sostenere i nuclei familiari fragili o negligenti con minori per ridurre il rischio di maltrattamento e allontanamento dei minori dal nucleo familiare d'origine. Gli interventi si dovranno articolare in modo coerente tra loro su diverse linee d'azione che vuole combinare la tutela dei minori e il sostegno alla genitorialità attraverso quattro fasi interconnesse in un rapporto di circolarità. In particolare:

- 1- Prima fase prevede una prevalutazione effettuata da un'équipe multidisciplinare che, insieme alla famiglia, valuta il rischio di allontanamento del/dei minori. Le famiglie con figli a rischio di "negligenza" sono invitate a partecipare al programma
- 2- Seconda fase prevede, a seguito dell'accettazione della famiglia, l'approfondimento della valutazione la progettazione con l'affiancamento della famiglia da parte dell'équipe multidisciplinare (assistente sociale, psicologo, educatore, insegnante, ecc.) costituzione di un progetto individualizzato (cosiddetto progetto quadro) che costituirà un patto educativo con ogni singola famiglia
- 3- Terza fase prevede la realizzazione degli interventi di supporto alla famiglia mediante diverse tipologie di dispositivi:
 - interventi di educativa domiciliare con le famiglie per sostenere i genitori, rafforzare le relazioni genitori-figli e migliorare lo sviluppo dei minorenni;
 - attivazione di gruppi rivolti a genitori e ai minorenni, con particolare riguardo alla fascia d'età 0-3: incontri per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità;
 - collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali: l'équipe multidimensionale comprende l'insegnante di riferimento del minorenne e promuove attività di gruppo e/o laboratoriali nelle scuole e singole classi.
 - famiglie d'appoggio: aiutanti volontari locali, tra parenti, amici e vicini, offrono un aiuto/sostegno concreto alla famiglia target.

Normativa di riferimento

L. 149/2001, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184*, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del Codice civile, che all'art. 2 recita: "Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto" e prosegue all'art. 3: "Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia (...)"

L. 285/1997, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, che, all'art. 4, promuove "le azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento"

L. 328/2000, *Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari*, che, all'art. 22, esplicita che sono erogabili sotto forma di beni e servizi "gli interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine", in quanto interventi che costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali;

le Linee di Indirizzo per l'Intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità (MLPS, 2017)

i **dati raccolti nel corso dell'implementazione del Programma P.I.P.P.I.** fra il 2011 e il 2020 e sull'analisi della letteratura nazionale e internazionale

la Rec – Council of Europe, 19/2006 sulla genitorialità positiva.

la Rec – Council of Europe 112/2013 sull'importanza di rompere il circolo dello svantaggio sociale per garantire a tutti i bambini una buona partenza nella vita.

la Convenzione internazionale dei diritti dei bambini (ONU, 1989), ratificata dall'Italia con la L. 27 maggio 1991 n. 176, che all'art.9 afferma il diritto di ogni bambino a vivere con la propria famiglia e a mantenere i legami familiari e all'art. 20 afferma che: "Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto ad una protezione e ad aiuti speciali dello Stato. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva in conformità con la loro legislazione nazionale".

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che si occupa all'art. 24 delle garanzie a tutela dei minori stabilendo che "ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo quando ciò sia contrario al suo interesse".

la raccomandazione dell'ONU Guidelines for the Alternative Care of Children (2009), collegata alle indicazioni per una giustizia *child friendly* (European Commission, 2011), che fa riferimento alla necessità di attuare questo diritto anche in situazioni di vulnerabilità familiare, invitando gli Stati a sostenere ogni sforzo volto a preservare i legami tra i bambini e le loro famiglie curando i processi di mantenimento dei legami significativi per il bambino e i processi di riunificazione familiare.

la EU ChidRight Strategy 2021-2024 che comprende, fra l'altro la *Child Guarantee* e identifica come azione chiave "A collective effort aimed at supporting the development and strengthening of integrated child protection systems, which will encourage all relevant authorities and services to better work together in a system that puts the child at the centre".

Bisogni - Destinatari

Le famiglie in situazione di vulnerabilità comprendono genitori con figli conviventi o meno, in età 0-17 anni, con particolare focus sulla fascia 0-6, che siano ancora titolari della responsabilità genitoriale, anche limitata, che sperimentano debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è infatti una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza, di forma e intensità diverse la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

Le avversità che questi genitori sperimentano più frequentemente e che rendono necessaria l'introduzione nel loro contesto di vita di dispositivi di valutazione e accompagnamento alla funzione genitoriale sono annoverabili fra le seguenti: la povertà educativa (intesa come mancato accesso a risorse e servizi educativi per i figli e per i genitori), culturale (mancata o debole scolarizzazione incluso il non raggiungimento dell'obbligo scolastico, analfabetismo funzionale, difficoltà linguistiche, ecc.), materiale (status socioeconomico basso, mancato o debole accesso al mondo del lavoro e/o perdita del lavoro, con relativa assenza o debolezza e instabilità di salario, abitazioni precarie e/o insalubri, in zone particolarmente svantaggiate), sociale (mancato accesso a reti sociali formali e informali di supporto, in particolare per nuclei famigliari provenienti dalla migrazione) e sanitaria (condizioni perduranti di malattia fisica o mentale e/o disabilità di alcuni componenti del nucleo familiare, con i conseguenti carichi assistenziali e l'aggravamento dei compiti di cura): tali tipologie di povertà possono essere transgenerazionali e possono aver causato traumi nell'infanzia di questi genitori che possono spesso condurre a monogenitorialità, crisi di coppia con conseguenti violenze coniugali e eventuali transizioni dovute a separazioni e divorzi particolarmente conflittuali, adozioni particolarmente complesse, utilizzo non regolato di alcool e sostanze psicoattive, ecc.

Finalità

Le finalità della coprogettazione sono nello specifico:

- Attivazione di supporti mirati e specifici alle famiglie in stato di vulnerabilità quali, ad esempio, interventi educativi domiciliari, accompagnamento a gruppi di supporto per adulti e per minori;
- Recupero delle capacità e delle funzioni genitoriali attraverso percorsi di genitorialità attiva e partecipativa;

- Crescita e miglioramento del benessere del minore, della qualità della relazione con gli adulti e con i pari nei luoghi da essi frequentati (es. scuola);
- Costruzione di reti di supporto familiare, solidali ed allargate, da affiancare alle famiglie vulnerabili e ai minori, orientata a generare prossimità sociale;
- la realizzazione di un percorso di accompagnamento volto a garantire a ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe multidisciplinare con la famiglia.

Obiettivo generale

La coprogettazione ha l'obiettivo di attivare la metodologia P.I.P.P.I. finalizzata a costruire un sistema di interventi ed azioni integrate tra loro che costituiscano risposta alle necessità di supporto per i minori e le loro famiglie inserite nel programma quali Famiglie Target (FFTT), al fine inoltre di definire la modalità con cui i Liv.e.a.s. (livelli essenziali di assistenza sociale) vengono garantiti nel territorio.

Obiettivi specifici

Si ipotizzano a titolo esemplificativo e non esaustivo alcune tipologie di azioni compatibili con le risorse e gli spazi messi a disposizione della coprogettazione:

- Individuazione di personale educativo formato o da formare al programma P.I.P.P.I. e da integrare all'équipe multidisciplinare interna, quale figura privilegiata e di snodo delle diverse attività del programma;**
- Attività di educativa domiciliare rivolta alle FFTT con operatori formati o da formare al programma, Proposte laboratoriali da effettuarsi presso istituti scolastici o laboratori di prossimità sul territorio con cadenza periodica da definire, Attività ludiche ed aggregative rivolte alle FFTT del programma con possibilità di allargamento ad altre famiglie del territorio con obiettivo di costruire reti di solidarietà e prossimità quale supporti informali**
- Attività di facilitazione per gruppi genitori-bambini: la finalità dell'attività in gruppo, sarà quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali delle FFTT e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli**
- Azioni di supporto alle famiglie:**
 - Centro diurno
 - Altre attività di carattere sperimentale/innovativo

Risorse per la coprogettazione

Il budget finanziario stimato per la coprogettazione, l'organizzazione e la gestione di iniziative, interventi e attività è pari a 91.595,00 € per il periodo: dal 1/3/2023 al 31/12/2025.

Al termine del primo biennio e previa valutazione dello sviluppo e degli esiti della coprogettazione la partnership potrà essere rinnovata per un ulteriore periodo.

Il budget totale sarà finanziato con risorse economiche:

- messe a disposizione dal partner e funzionali alla realizzazione del progetto (beni mobili ed immobili, arredi, attrezzature, beni strumentali, risorse umane aggiuntive, risorse economiche derivanti da fonti di propria pertinenza e destinate al progetto), per una quota minima pari al 5%
- messe a disposizione da Sercop, considerato l'interesse pubblico delle attività, per un importo massimo di € 91.595,00

AZIONE	IMPORTO MASSIMO
Azione A - Individuazione di personale educativo da integrare all'équipe	25.920,00 €
Azione B - ADM, attivazione vicinanza solidale, attività di laboratori c/o plessi scolastici, attività ludiche/aggregative	60.752,00 €
Azione C - Attività di facilitazione dei gruppi genitori-bambini	2.679,00 €
Azione D - Azioni di supporto alle famiglie (centro diurno)	2.244,00 €

La suddetta ripartizione di risorse potrà essere modificata in sede di coprogettazione in relazione alla qualità e aderenza ai bisogni dei progetti presentati.

Le risorse messe a disposizione da Sercop saranno finanziate sull'Investimento:

- PNRR linea 1.1.1 - Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini – CUP D14H22000190006
- Risorse proprie dei comuni

Le risorse di cui alla lettera b) rappresentano le risorse che l'ente Sercop mette a disposizione quale importo massimo rimborsabile per la gestione in partnership dei servizi e interventi oggetto di coprogettazione. Il suddetto valore si intende quale contributo finanziario che dovrà essere puntualmente definito in sede di svolgimento della coprogettazione.

Il **valore complessivo del progetto** sarà definito in sede di coprogettazione in relazione alle risorse effettivamente conferite dal partner, comprensive di valorizzazioni di beni immobili, arredi, attrezzature, beni strumentali, risorse umane aggiuntive e ogni altra risorsa messa a disposizione dall'ente partner, e alle azioni attivate.

I budget potranno anche non essere tutti assegnati, nel caso in cui i progetti non soddisfino i requisiti previsti dalla presente Coprogettazione.

In linea di massima e salvo diverse evidenze che emergano in sede di coprogettazione sarà selezionato un solo partner per ogni azione.

Potranno essere ammessi più partner laddove le azioni proposte su una stessa azione:

- siano connotate da caratteristiche e peculiarità territoriali
- nel caso in cui i progetti presentati appartengano alla stessa azione ma soddisfino bisogni differenti.

Al termine del primo triennio e previa valutazione dello sviluppo e degli esiti della coprogettazione la partnership potrà essere rinnovata per un ulteriore periodo.

Sistema di governance

Tenuto conto della complessità e innovatività del progetto nonché della necessità di massima integrazione e dialogo tra le azioni progettuali ai fini della definizione del sistema integrato, è previsto, a seguito della firma della convenzione, un sistema di governance così delineato:

Livello	Organismo
Programmazione e valutazione	Cabina di Regia coprogettazione
Gestionale e operativo	Coach, educatore di sistema, EEMM

Per quanto attiene il livello programmatico e di verifica la Cabina di Regia sarà attiva per tutta la durata della convenzione e si riunirà con cadenza almeno semestrale.

Alla Cabina di Regia è affidato il compito di monitorare il percorso, valutare in modo partecipato gli esiti dell'attività e intervenire nell'affinamento del progetto in relazione agli elementi emergenti in corso di sviluppo del percorso, al fine di mantenere una stretta aderenza delle risposte ai bisogni. In una logica circolare ha quindi funzioni di programmazione, monitoraggio, verifica e valutazione.

La suddetta Cabina sarà composta:

- dal direttore di Sercop o suo delegato
- dal responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90
- dal referente territoriale del programma P.I.P.P.I.
- da un massimo di tre rappresentanti dei partner del terzo settore

Per quanto attiene al livello gestionale ed operativo sarà attivata l'EEMM la cui composizione si determinerà in funzione dei bisogni del bambino, secondo un criterio "a geometria variabile", per cui si prevede un gruppo costante di professionisti (équipe di base) e una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipe allargata).

Il suddetto modello di governance potrà essere modificato qualora le esigenze di gestione della coprogettazione lo richiedessero previa proposta del tavolo di coprogettazione ed approvazione del Cda di Sercop.